

Among you

Immagini realizzate dall'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Angelo Nocella

AMONG YOU

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

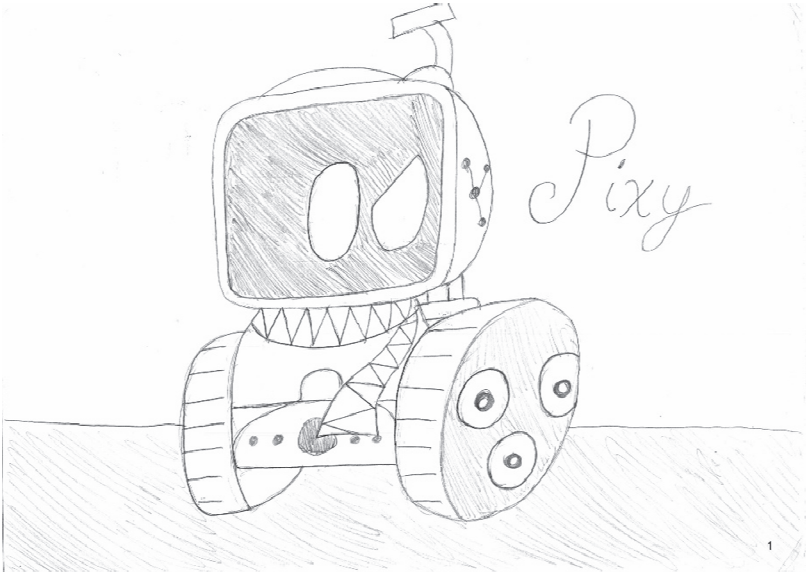
Copyright © 2023
Angelo Nocella
Tutti i diritti riservati

A mio fratello Gabriele.

Introduzione

2090. Nella via Lattea tutti i pianeti sono stati colonizzati dagli umani e ne sono stati scoperti nuovi, come POLUS, un pianeta di ghiaccio tra Marte e la Terra. Il “pianeta blu” oramai è diventato grigio a causa dell’inquinamento. Tuttavia, quasi nessuno si è trasferito su un altro pianeta, e un’associazione di esplorazioni spaziali decide di chiamare 11 ragazzini per nominarli astronauti e affida loro un compito titanico: mettere in sincronizzazione tutte le basi per favorire il “trasloco” tra i vari pianeti. Purtroppo alcuni di questi missionari si tramuteranno in alieni assassini, con il compito di annientare tutti gli altri. Ma né i buoni né i cattivi sono da soli, infatti ognuno ha un robottino (piccolo o grande, peloso o “normale” ...) che li aiuta nel loro intento. Tra questi missionari ci sono Jack, detto il giallo per via del colore della sua tuta spaziale, e il suo amico elettronico Pixy, un misto tra droide e rover, che lo supporta e lo difende. Riusciranno a sincronizzare tutto e a tornare sulla Terra sani e salvi? È tutto da scoprire, perciò...

...INIZIA LA STORIA.



1

La partenza

Una strana chiamata

Jack stava leggendo tranquillamente, seduto alla sua scrivania. Era un ragazzo abbastanza alto e magro, con i capelli sempre un po' in disordine e gli occhi castano scuro. Era timido e riservato, non aveva molti amici, tuttavia aveva un cuore d'oro e non si rifiutava mai di aiutare chi era in difficoltà. Inoltre, adorava leggere più di ogni altra cosa, soprattutto romanzi d'avventura che gli consentivano una breve fuga dalla realtà. Accanto a lui, il suo amico elettronico, Pixy, sonnecchiava placidamente. Era un robottino gioviale e scherzoso, a volte anche troppo, e aveva il dono inspiegabile di suscitare simpatia in chiunque incrociasse il suo sguardo. Era, oltre un fidato amico, anche il supporto morale dell'adolescente e, quest'ultimo, non poteva nascondergli nessun pensiero né sentimento.

Un senso di pace e tranquillità aleggiava nella stanza, quando qualcuno suonò alla porta. Il ragazzo corse ad aprire ma non vide nessuno tranne una lettera lì, a un passo da lui. La prese e stava per chiamare i suoi genitori, quando lesse con la coda dell'occhio il suo nome e cognome. Jack la portò in camera sua dove il robottino, risvegliatosi, lo stava aspettando pazientemente e la poggiò sul mobile.

«Che cos'è?» chiese Pixy, incuriosito.

«È una lettera per me» rispose l'adolescente. «Sai chi è il mittente?» continuò il robot. «No, fammi controllare...» disse Jack aprendo la busta.

A.S.F., ossia Astronaut Space Federation, ecco chi era il mittente!

«Che cosa c'è scritto?!» chiese Pixy eccitato.

Il ragazzo aprì il foglio, si schiarì la voce e cominciò a leggere:

“A te che stai leggendo, sei chiamato per una missione importante, pericolosa ma a buon fine, nelle basi spaziali Skeld, Mira HQ, Polus e Airship, durante la quale potrai trovare felicità, paura, tristezza, amicizia e forse la tua anima gemella. Non mancare, è una spedizione che può rivoluzionare l'Universo, e porta con te il tuo portafortuna.”

Finita la lettura, Jack si girò verso Pixy, che lo guardava scettico, e gli chiese:

«Sai cosa significa?»

Il droide lo guardò ancora e, dopo averci pensato un secondo, rispose:

«No, non ne ho idea.»

In quell'istante, il cellulare del ragazzo squillò. Era un numero sconosciuto.

«Pronto?» disse il ragazzo.

«Lei è il signorino Jack, giusto?» gli chiese una voce rauca ma tranquilla.

«Sì.» rispose.

«Sono il capo della A.S.F., ha ricevuto la lettera?»

«Sss-sì, perché questa chiamata?»

«Caro ragazzo, la lettera era troppo romanzata e ho deciso di spiegarle precisamente in cosa consiste questa missione per cui è stato chiamato. Vede, la sincronizzazione delle varie basi era troppo difficoltosa per degli adulti, perciò abbiamo chiamato 11 ragazzi, tra cui lei, per fare questo lavoro essenziale per l'umanità. Il suo compito sarà risolvere delle missioni e mettere in contatto i vari luoghi con la Terra, niente di più, evitando chiunque abbia comportamenti sospetti...»

Jack guardò Pixy e gli sussurrò:

«Hai capito cos'ha detto?»

Il robot rispose:

«No, però ho capito che partirai, e mi lascerai qui, solo con me stesso...»

La voce, che si era fermata, ricominciò a parlare, facendoli sobbalzare:

«Con chi sta parlando?»

«Uh!» disse il ragazzo, sorpreso «Con nessuno...»

«Sta parlottando con il suo robottino, vero?»

«Emh, sì...»

«Me lo può passare, per piacere?»

Il ragazzo e il droide si scambiarono uno sguardo stupito. Pixy estrasse il suo braccio meccanico, prese il cellulare e se lo accostò agli speaker.

«Pronto?» disse il robot.

«Buongiorno, lei è l'amico del signorino Jack?» chiese gentilmente la voce.

«Affermativo.»

«Perfetto! Le volevo comunicare che animali domestici o robot possono accedere alla navicella insieme ai loro amici umani, purché non intralcino il completamento della missione. Da come immagino, lei è un droide gentile, simpatico e per niente d'intralcio, perciò può accompagnare il suo amico-padrone ed aiutarlo nei vari compiti che saranno dati...»

Pixy restò scettico, ma in fondo sentiva gioia, perché poteva accompagnare Jack, e orgoglio, per quella reputazione che si era fatto il buon capo di lui.

«Mi passa di nuovo il suo "padroncino", per piacere?» chiese il signore dall'altro capo del telefono.

«Certamente, mi dia un secondo...» rispose il droide, allungando il braccio e consegnando il cellulare a Jack.

«Signorino Jack,» riprese il capo «quando entrerete nella navicella, il computer di bordo spiegherà meglio la situazione e vi affiderà le varie "tasks" da risolvere. Nel frattempo, si ricordi di acquistare una tuta da cosmonauta di un certo colore, a scelta, e di presentarsi alle 9.00 in punto del

21 giugno nell'aeroporto Free Flying. Mi raccomando, sia puntuale... e non si scordi il suo amichetto robot!»

La chiamata si chiuse. Pixy si avvicinò al padroncino e poggiò la sua testolina sul petto del ragazzo, chiudendo gli occhi di pixel. Era il suo modo di dare un abbraccio. Jack lo guardò e pensò che, in principio, non l'avrebbe mai lasciato lì, poiché era il suo vero primo amico e separarsi da lui sarebbe stato doloroso per tutti e due.